

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Nella penisola dei Balcani l'orizzonte si abbuia sempre più, e sempre più resta dimostrato quanto fosse frustranea e lesiva delle aspirazioni legittime dei popoli l'opera del Congresso di Berlino.

Noi, fin da bel principio, non abbiamo creduto che quell'opera bastasse a fondare qualche cosa di stabile in oriente, né a ridonare al mondo una pace sicura: speravamo tuttavia che da quegli accordi si fosse ottenuta per lo meno una tregua sufficientemente lunga e bastante a preparare in un avvenire più o meno lontano lo scioglimento definitivo della grande questione.

Confessiamo di esserci anche su questo punto ingannati: la tregua non durò nemmeno il tempo necessario ad asciugare l'inchiostro di quell'atto diplomatico; e il rumore delle armi, l'eco delle stragi si sono confusi un'altra volta colla notizia che la pace di Berlino era stata firmata.

L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, compito affidato all'Austria, questo nuovo tizzone acceso, gettato in mezzo a tante materie incendiarie accumulate nelle provincie della Turchia Europea, inaugurò il secondo atto del gran dramma, cui una parte d'Europa poté assistere finora da semplice spettatrice, ma che difficilmente arriverà fino all'ultima scena senza che tutti, o poco o molto, concorrano allo sviluppo dell'azione.

L'assassinio di Mehemet-Ali fu il sintomo sinistro e precursore, per le cause da cui venne occasionato, di nuove complicazioni, che minacciano compromettere tutta l'opera del Congresso.

Le popolazioni dei distretti turchi assegnati al Montenegro non vogliono

sentir parlare della loro annessione a quel Principato, e la Turchia non può di propria mano costringerle; anzi con tutta probabilità fomenta quest'avversione. Dal loro canto i Montenegrini, che hanno versato tanto sangue per accrescere il loro territorio, insistono sulla pronta consegna di quella parte del medesimo, che fu loro assegnata dal Congresso. E poichè la Porta esita, mandano forze considerevoli alla volta di Podgorizza e di Spuz, dove le ostilità sono imminenti. È troppo fresca la memoria della flora lotta combattuta negli ultimi due anni sullo stesso campo fra i turchi e i fieri abitatori della Cernagora per non concepire il raddoppiato accanimento col quale gli stessi nemici torneranno adesso alle mani, e come si rinfocolerà l'odio inveterato al ricordo delle stragi, degli incendi, delle immense iatture.

Notizie non meno inquietanti si hanno dalla Grecia, che, da quanto pare, insofferente d'indugi, e delusa nelle speranze concepite dalle promesse della diplomazia, si dispone a rivendicare colle armi ciò che non ha potuto ottenere per l'intromissione dei gabinetti.

Gravissima è pur la notizia secondo la quale la Russia, così dice un dispaccio di Belgrado, avrebbe consigliato alla Serbia di non disarmare, accompagnando il consiglio colla promessa di continuare a somministrarle i sussidi.

Se così è la Russia non nasconde il proposito deliberato di mantener vivo l'incendio, forse col disegno di trarre in mezzo al disastro quei profitti, che l'Inghilterra le impedisce finora di raggiungere.

e bisogna pure contentarli.

— Ah, quando la è così, non parlo più. Un ultimo bicchiere almeno, alla salute di Oreste e... Come diamine si chiama quell'altro?

— Pilade.  
— Sì, alla salute di Oreste e Pilade. Benedetto vino! L'ultima goccia è sempre migliore della prima. Basta, leviamo la seduta, ed ora vi farò vedere come vado ritto, al banco della padrona.

Ciò detto, il nostro Michele si mosse; ma per quanto si studiasse di tenersi ritto, le gambe, che forse si erano avvedute di un peso soverchio, lo portavano a sgambescio contro la parete.

— Ah! Michele, giuochiamo forse a mosca cieca? Badate al muro.

— Avete ragione; le gambe mi fanno fico. Per buona ventura la testa è salda.

— Venite qua a braccetto; Oreste e Pilade non usavano fare diverso in simili casi.

— Credete? Allora son qua. E a proposito, abbiamo pagato il conto?

— Non ve ne date pensiero; qui faccio a credenza.

E così, tolto Michele a braccetto, il Bello lo condusse all'aria aperta; nè ebbe a sudar poco per metterlo all'uscio di casa.

— Bravo Carasso! ottimo amico! andava babbettando Michele. Non so che diamine io ci abbia nelle gambe, che non vogliono star ritte. Ma tant'è, vi voglio bene. Siamo Oreste e... aiutatemmi a dire! Questo benedetto nome non vuole mai venirmi in mente, Oreste e... Oreste e...

— E pilastro! soggiunse ridendo il Bello. Eccovi infatti a casa vostra.

### L'ITALIA E L'AUSTRIA-UNGHERIA

Tempo fa avevamo avuto positiva notizia di serie e ben autorevoli informazioni mandate da Vienna al nostro Governo, di cui richiamavasi l'attenzione sugli intendimenti di un partito ostile all'Italia, influente nella Corte imperiale austriaca, e incoraggiante i giornali ufficiosi austro-ungarici ad una quasi crociata contro la Patria nostra. Occasione a questi intendimenti e a queste minacce e mene ostili si fu la fatua agitazione per l'Italia irredenta, promossa fra noi principalmente da gente educata alla irrequietezza faziosa delle repubbliche spagnuole del mezzodi d'America, e da gente che sotto il pretesto dell'Italia irredenta evidentemente tendeva a combattere fra noi il principio monarchico costituzionale, ch'è il fondamento delle nostre garanzie liberali e della nostra unità nazionale.

Non abbiamo finora fatto parola di cotesti autorevoli avvisi mandati al nostro Governo da persone competenti e amiche, e vedendo che i giornali austriaci avevano cessato dalle loro polemiche e dalle loro malevoli insinuazioni a nostro riguardo speravamo che a più equi propositi fosse venuto il partito della vecchia politica austriaca a noi ostile.

Ma in questi giorni le recriminazioni, i sospetti e le minacce dei giornali ufficiosi austro-ungarici si ravvivano contro di noi; ci accusano di fomentatori della resistenza dei bosniaci e degli erzegovinesi, delle avversioni e delle disposizioni ostili all'Austria dei montenegrini, dei serbi e degli albanesi; e perfino sognano un atteggiamento minaccioso da parte nostra al loro Impero nelle ordinarie grandi manovre che in campi separati si stanno, anche in quest'anno, facendo per istruzione dal nostro Eser-

cito. Dimenticano costoro che l'Esercito italiano fu non ha guari assottigliato per l'anticipato congedo di una classe, e dimenticano che nulla si è fatto dal 1866 ad oggi per provvedere alla difesa delle Provincie Venete, totalmente aperte verso l'Austria.

Inoltre un recente dispaccio viennese dello Standard c'informa che i giornali semi ufficiali ungheresi annunciano che la Russia e l'Italia tentano di mandare a vuoto l'accordo fra la Turchia e l'Austria sull'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Cotesta dei giornali semiufficiali ungheresi è evidentemente una malevola insinuazione del partito intransigente magiaro il quale, come il vecchio partito tedesco di Vienna, al di qua della Leita, esagera l'egemonia e la padronanza della razza tedesca sulle altre nazionalità dell'Impero, al di là della Leita avversa la influenza delle genti slave che fanno parte della monarchia austro-ungarica, e vorrebbe nella Bosnia e nell'Erzegovina stabilire un governo che vi soffocassero ogni principio di nazionalità e vi impedisse lo sviluppo dell'idea nazionale di una Slavia meridionale. Questi due partiti tedesco e magiaro, che combattono le altre nazionalità dell'Impero, e che fra loro si trattano con diffidenza, sono poi d'accordo nel sospettare e nell'avversare quegli Stati che credono favorevoli ad una o ad altra delle nazionalità non dominanti dell'Impero dualistico. Questi due partiti prepotenti ed egoistici se non fossero trattenuti da altre gravissime e pericolose cure non esiterebbero a spingere l'Impero ad una guerra aggressiva contro l'Italia.

L'assenatezza e la prudenza del ministro Corti, appartenente ad una scuola diplomatica seria, non avventata, e gelosa del decoro e della re-

no; viaggio che durò una buona mezz'ora, con tutte le fermate con tutte le peripezie dei viaggi, e con un monologo scucito per giunta alla derratata.

Come fu all'ultimo piano, il nostro Michele trovò faccia di legno. Stette un po' come smemorato, ora tastando l'uscio per cercare la corda del campanello, che pure ci aveva ad essere, ora le tasche della giubba per cercare la chiave, che non c'era per fermo; finalmente, traendo una giustissima conseguenza da due premesse ignote, uscì in queste parole:

— Non c'è che dire; sono un pò brillo.

Dalla confessione alla penitenza non c'era che un passo. E Michele, per fare la penitenza, si lasciò andare sul pavimento, accoccolò alla meglio col capo sulla soglia di casa, e non passarono cinque minuti che egli aveva già legato l'asino a buona caviglia.

### CAPITOLO V.

Il domani d'una brutta giornata.

Ognuno s'immagina come avesse a stare delle membra e dell'animo il nostro Michele, la mattina vegnente.

Soltanto il cane, quando ne ha fatto qualcheduna delle sue e nella sua testolina da bestia, più ragionevole di tante altre, accorgendosi di aver meritato le bastonate, mette la coda fra le gambe e non trova un canticcio abbastanza buio per nascondersi; soltanto il cane, diciamo, potrebbe darci un'immagine di quello che il povero veterano d'America, quando i primi raggi del sole furono venuti a svegliarlo.

putazione d'Italia, ci assicurano essere del tutto infondati i sospetti dei due partiti egemonici dell'Austria-Ungheria, e lo stesso contegno del delegato italiano che fece parte della Commissione internazionale d'inchiesta sui fatti dei Monti Rodope e che firmò coi delegati francese, austro-ungarico e inglese il processo verbale stigmatizzante le atrocità russe colà commesse, è una prova evidente della lealtà e della imparzialità della politica italiana nella questione d'Oriente.

A noi pare che all'Italia interessi mantenersi principalmente amiche l'Inghilterra, la Francia e l'Austria-Ungheria, colle quali potenze nella grave e tutt'altro che sopita questione d'Oriente ha interessi comuni, e dalle quali in caso di erroneo indirizzo politico può temere immediati e non lievi danni con pregiudizio della sua politica avvenire. A noi pare che la Germania, nella questione d'Oriente sia tutt'altro che sincera e dell'Italia amica, e crediamo che ben imprudenti per non dire stolte sarebbero state le speranze che il Ministero Depretis-Crispi dicevasi riponesse nell'appoggio della Germania, per la rivendicazione all'Italia del Trentino e dell'Istria.

Non sappiamo invero se a tanto in questa occasione aspirasse il Ministero Depretis-Crispi, non possiamo però credere che seriamente esso abbia mai preteso alla occupazione o al protettorato sull'Albania, pretesa tanto insensata e antinazionale non pensiamo sia stata mai coltivata, e ciò per o non degli stessi nostri avversari politici. Ma tornando alla politica della Germania a nostro riguardo, noi siamo persuasi che la Germania ci sarà amica finchè ci avrà ossequenti e subordinati ai suoi consigli e interessi, finchè non stringeremo relazioni amichevoli e intime colla Francia, finchè non disturberemo, con le nostre pretese o aspirazioni, i suoi rapporti e le sue eventuali, più o meno

prossime o remote, combinazioni coll'Austria; e quando l'Austria fosse pure assente alle nostre aspirazioni noi siamo persuasi che la Germania si opporrebbe risolutamente alla annessione dell'Istria e di Trieste all'Italia, dato pure che rispetto al Trentino si mostrasse disinteressata e indifferente, come a questo riguardo si mostrò con noi tale nelle preliminari trattative dell'alleanza e della guerra del 1866.

L'Italia deve sinceramente desiderare che la Germania si mantenga nel grado di potenza virilmente acquistatosi col senno e colle armi, che rassodi e perfezioni la sua unificazione nazionale e che faccia argine alle espansioni della Slavia moscovita; ma l'Italia non potrebbe ascrittarsi o starsene indifferente ad una nuova invasione germanica a rovina della Francia, od a tale invasione e spostamento dell'Impero austro-ungarico che portasse il dominio germanico nel Trentino, sull'Istria e su Trieste, e che rendesse minacciata perennemente e malsicura la Patria nostra per terra e per mare.

Sebbene la politica dualistica interna presente dell'Impero austro-ungarico non sia favorevole allo sviluppo naturale e all'eguaglianza e all'autonomia politica delle diverse nazionalità di quell'Impero, e sebbene questa scagurata sua politica dualistica renda l'Austria invisa e sospetta alle nazionalità slave e romane del Danubio e della Penisola balcanica, noi speriamo che dalla natura stessa delle cose l'Austria sarà costretta a trasformarsi e ad adottare pel nesso delle diverse nazionalità del suo Impero quell'opportuno sistema federativo, che, accordando piena soddisfazione alle sue nazionalità diverse, non paralizzerebbe né infirmerebbe l'azione del Governo centrale.

A noi pare che un sistema siffatto attirerebbe all'Austria le nazionalità

Bello nell'osteria degli Amici.

Le sue ciarle e le faccende domestiche spiatellate al Carasso, e non gli parevano la cosa più bella del mondo. Egli non sapeva perchè, ma in fondo al cuore gli doleva di aver detto tanto, e, come dicono a Genova, gli prudeva la coscienza.

— Alle strette, diss'egli, dopo aver meditato un tratto, ho parlato a fin di bene. Il Bello è dei nostri, sta come pane e cacio con tutti gli amici, e pel signor Lorenzo si butterebbe nel fuoco. Che male c'è a dirgli come stanno le cose? Oggi intanto avrò i danari della pigione. To', se non avessi cantato, i fringuelli non sarebbero calati.

I fringuelli di Michele erano quelle dugento lire che aspettava dal Bello. Questo pensiero gli rimise il sangue nelle vene, e si fe' animo a tirare sebbene assai dolcemente, la corda del campanello.

Poco stante un leggiero mutar di passi e il fruscio di una veste lo avvisarono dell'appressarsi della signora Maria. La chiave girò adagio nella toppa e, apertosi l'uscio, comparve la giovinetta che teneva un dito sulle labbra, per fargli cenno che non parlasse troppo forte.

— Siete voi Michele? bibigliò la fanciulla.

— Oh, signorina! rispose egli arrossendo.

— Zitto, zitto, per carità, che Lorenzo non v'abbia a sentire!

E così dicendo, Maria fece entrare il servitore e richiuse l'uscio con le stesse precauzioni; poi precedette Michele, camminando sulla punta dei piedi, fino all'andito della cucina.

(Continua)

### APPENDICE (55) del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

— Carasso, sentite una cosa! disse Michele. Oramai vi ho conosciuto; e chi ardirà sfringuellare sui fatti vostri l'avrà a fare con me, Michele, il veterano, il legionario d'America, si sente ancora in gambe, come a venticinque anni, e giurammio!...

— Proviamole dunque un tantino, le vostre gambe! soggiunse il Bello, levandosi da sedere. La è ora di andarsene.

— E perchè no'?

— Non vedete? Si chiude la bettola. È già il tocco dopo la mezzanotte, e se passano i sergenti della Questura pigliano l'ostessa in contravvenzione ai regolamenti.

— Peccato! rispose Michele, senza muoversi ancora. Si stava così bene! Maledetti regolamenti! Ma che cosa ha da farsene la Questura che la gente ne beva un gottino di più? La si occupi dei ladri, lei, e lasci stare i galantuomini a far la digestione!

— I sergenti della Questura, disse il Bello, vogliono andarsene a dormire.

Preparati lettori v. dei fratelli Treves.

slave balcaniche, e la stessa nazione romana del Danubio, la quale smembrata in parte e posta fra due imperi potenti ha esistenza assai malsicura e ben precaria.

A noi interessa, ripetiamo, che l'Austria si mantenga antemurale potente dell'Italia verso la Germania e la Slavia moscovita; e nei nostri voti che l'Austria si trasformi e diventi accetta e gradita alle nazionalità che abbisognano ad essa collegate di un forte nesso d'unione per prosperare libere e civili; e con quest'Austria crediamo possibili quelle rettifiche e combinazioni territoriali che stanno nelle giuste e necessarie aspirazioni dell'Italia, e che con grande reciproco vantaggio dei due Stati finitimi dovrebbero conseguire amichevolmente.

La Dalmazia portuosa colla annessione delle Provincie slave della Turchia europea orientale, diventa per l'Austria la base della sua grande prossima potenza marittima militare e commerciale, e le rende meno necessario il possesso dell'Istria, e della stessa città di Trieste, che l'Italia avrebbe ben cura di mantenere facilmente e liberamente in comunicazione coll'Austria e colla Germania orientale, com'ora pratica con ingente proprio dispendio per le relazioni commerciali di Genova colla Germania centrale e occidentale.

Sebbene adesso sembrino utopia queste combinazioni fra l'Italia e l'Austria, noi abbiamo fede che si faranno realtà in un avvenire non molto lontano, ed è perciò che opiniamo sinceramente essere utile e necessaria anche al presente una leale e schietta politica d'amicizia dell'Italia coll'Austria.

## VOLONTARI DEMANIALI

Il giorno 2 dicembre avranno principio presso le intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, gli esami dei volontari demaniali pel passaggio ad impiego retribuito.

Sembra strano che il ministro delle finanze, il quale fa le viste di studiare larghe economie da introdurre nella amministrazione finanziaria, pensi intanto ad aprire il 2 dicembre una nuova sessione di esami per la nomina di un non piccolo numero di nuovi funzionari ad impieghi retribuiti.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Si conferma, scrive la *Riforma*, che molte irregolarità sono state scoperte a carico della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico e che l'onor. Morana, che è membro di questa Giunta, andando fuori di Roma, ha portato con sé molti documenti da esaminare, per potere indi procedere a più importanti investigazioni.

GENOVA, 11. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Alcuni dei nostri principali industriali hanno presentato alla Prefettura ed all'assessore anziano, generale Parodi, un ricorso diretto a protestare contro gli inconsulti aumenti che l'agente delle tasse ha preteso di fare sul reddito presunto dei loro stabilimenti. Questi signori già costretti a lottare colle difficoltà senza numero che loro vengono dalla crisi economica, danneggiati grandemente dal mancato consumo, dal deprezzamento degli articoli, dalla strana posizione che loro vien fatta dalla incertezza che governa la nostra legislazione doganale, minacciati ora di nuovi aggravii son costretti ad esaminare se non sia per essi il caso di chiudere i loro stabilimenti mettendo sul lastrico centinaia e centinaia d'operai.

NAPOLI, 10. — Il gran lavoro fatto dal Prefetto in questi ultimi giorni, scrive la *Gazzetta di Napoli*, ha influito sulla sua salute, e ieri l'onor. capo della provincia fu colto da fortissima febbre; stamane le notizie sono migliori.

Il Sindaco, appena saputo lo stato dell'onor. Bargoni, andò personalmente a chiedere conto della salute di lui.

In seguito ad una verifica fatta all'ufficio del ricevitore demaniale di Torre del Greco, si è scoperto un vuoto di cassa.

Il ricevitore senza perdere tempo è fuggito.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Leggesi nel *Temps*: « Il congresso internazionale dei club alpini si è aperto ieri alle Tuileries. Il signor Adolfo Joanne, che lo presiede, aveva alla sua destra il signor Q. Sella, presidente del club alpino italiano, ed alla sua sinistra il signor Frundler, presidente del club alpino svizzero.

Fra le molte persone che vi assistevano, eravi il signor Budden, presidente della sezione di Firenze; il signor Cesare Isaia, presidente della sezione di Torino; il signor Binet-Hentsch, vice presidente del club alpino svizzero.

Il Ministero francese, dopo avere inteso un processo al giornale il *Pays* per offese al presidente della Repubblica, ha proibito la vendita, nelle stazioni delle ferrovie, dell'almacocco bonapartista, l'*Aigle*.

La *France* giudica queste misure pericolose perchè rischiano di trascinare il ministero nella via dell'arbitrio.

Libertà repubblicana?!  
GERMANIA, 9. — Confermasi che il Principe imperiale abbia dato ordine che si porti dinanzi ad un tribunale di guerra l'inchiesta sul naufragio del *Grosser Kurfürst*. Assicurasi poi che la direzione della inchiesta è stata affidata al comando del 3° corpo d'esercito che ha sede a Berlino. Così funzionerà da presidente il generale Gross dett. v. Schwartzhoff.

AUSTRIA-UNGHERIA, 9. — La *Neue Freie Presse* ha da Pest:

Il ministro presidente Tisza non torna che il 19 dell'Olanda e assumerà immediatamente la direzione degli affari. Come ministro dell'interno egli emanò una circolare a tutte le giurisdizioni e un manifesto a 135 società femminili. Appoggiandosi sui due rescritti dell'Imperatore e dell'Imperatrice egli eccita queste ultime a organizzarsi insieme per procacciare soccorsi ai feriti.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 11 corrente contiene:  
Nomine e promozioni nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

## CRONACA VENETA

Venezia, 12. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Quanto noi prevedevamo ieri, si è avverato.

Questa mattina il R. Prefetto trasmetteva al benemerito nostro Sindaco conte Giustinian il Decreto Reale, col quale, fino dal giorno 8 corrente, vennero accettate le sue dimissioni.

Quest'oggi quindi il Consiglio comunale non poté che prendere atto di tale comunicazione e di quella della rinuncia di tutti gli assessori, data, per tale evenienza, fino dal 27 agosto p. p. e poscia si prorogò a dopodomani per la nomina dell'intera Giunta, non potendo questo oggetto essere trattato oggi, perchè non era all'ordine del giorno.

L'accettazione delle dimissioni, quantunque preveduta, fece grave impressione al Consiglio, ed ancora più grave impressione gli fece il modo nel quale avvenne, e la forma usata dal R. Prefetto nel dare prima la partecipazione privata e poi la partecipazione ufficiale.

Le impressioni provate dal Consiglio troveranno, certo, un eco in tutta la città.

Noi ci asteniamo da qualunque giudizio, il quale potrebbe uscire dai limiti, che sempre ci siamo imposti, ed aspettiamo tranquillamente le deliberazioni che prenderà sabato il Consiglio comunale.

Ci duole il mal tratto usato al conte Giustinian; ma ci conforta il pensiero che egli non può sentirne minimamente ferito, giacchè l'offeso non è lui.

Il Ministero ha voluto formargli colle sue mani un piedestallo perchè tutta Italia potesse su lui convergere lo sguardo. Tanto meglio.

Sentiamo che, come i consiglieri comunali, anche molti cittadini hanno mandato e continuano a mandare al co. Giustinian le loro carte di visita.

Udine. — Nel Friuli vennero tramutati i seguenti pretori: Scottoni Francesco in Aviano; Althaus Alvise in Maniago.

Questa settimana sarà percorso dalla Commissione il tronco Chiussaforte-Resiutta, dopodichè la ferrovia sarà aperta al pubblico esercizio.

L'altro ieri, alle ore 6 pom. sulla strada di Pasion Schiavonesco certo G. V., d'anni 24, celibe, pretendendo alla mano della giovane E. F. ed avuto da essa un deciso rifiuto perchè voleva sposare un altro, investiva a colpi di coltello e lasciava esanime sulla strada. Ciò fatto recavasi direttamente a Basagliapenta e si costi-

tuiva in arresto presso quei R. Carabinieri.

Verso le ore 2 ant. dell'8 andante in Palmanova sviluppossi il fuoco in uno stanzone a pian terreno della casa di proprietà di M. A., che essendo stato spento fino dal suo apparire, stante l'opera di molte persone accorse, non arrecò che un danno lieve. La causa del fuoco ritenesi accidentale.

Il 8 andante l'arma dei Reali Carabinieri di Palmanova rinvenne nelle vicinanze di una porta di quella piazza, denominata Venezia, il cadavere di certo B. G. B. d'anni 50, oste. Dall'autopsia praticata sul medesimo si constatò essere la morte avvenuta per apoplessia in causa di eccessivo libazioni alcoliche.

Ieri, nella locale Casa di Ricovero, tentò suicidarsi certo B. A. ferendosi al collo con un coltello. Fu quindi trasportato all'ospedale ed ora è in via di guarigione.

(Giornale di Udine)

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Regia Università. — Il discorso, di cui abbiamo pubblicato l'altro giorno un riassunto, che l'onorevole nostro sindaco, comm. Piccoli, ha fatto precedere all'Esposizione del bilancio comunale pel 1879, motivò, in quella parte che riguarda i bisogni della nostra Università, una lettera, che l'egregio Rettore, Giampaolo comm. Tolomei, ci ha diretta con invito di pubblicazione.

Noi aderiamo volentieri e prontamente al desiderio del signor professore Tolomei, riservandoci di dar posto a quegli schiarimenti, ai quali la sua lettera potesse dar luogo, e che ci venissero da altra parte.

Ecco la lettera del commendatore Tolomei:

Egregio signor direttore del *Giornale di Padova*.

11 settembre 1878.

Lessi nel numero di ieri il sunto del discorso che l'ottimo nostro Sindaco premise alla discussione del preventivo del bilancio comunale da lui presentato al Consiglio. Bellissime le sue idee da quel perfetto amministratore ch'egli è! Bellissima la franchezza di esporre tutta intera la sua opinione sopra ogni e singolo interesse Comunale. Io lo ammiro; lo lodo. Però franchezza per franchezza, e l'amicizia che godo di professargli, non può impedirmi, anzi mi spinge a richiamargli l'attenzione sopra alcuni fatti, la storica verità dei quali gli è sfuggita. Trattasi della nostra Università, trattasi del desiderio che io nel nome del Governo gli manifestai di avere il Comune a socio in talune spese assai forti e di materiale vantaggio anche della Città, nella quale l'Università ha la sua sede e della quale prende il nome. Spese assai forti volute dal progressivo svolgimento degli stabilimenti scientifici, e che oggidì nelle presenti condizioni di cose il Governo non vale da solo a sostenere. Trattasi del Consorzio, che col Governo e colla Provincia fecero altri Comuni, ove siedono le Università primarie e secondarie del nostro Regno, allo scopo di aiutarle per sostenersi all'altezza della moderna civiltà e progredire.

Ora io nè posso nè devo entrare in tale questione. Rispetto la coscienziosa opinione del Sindaco, e giungo perfino a dirgli che della sincerità sua lo applaudo e lo ringrazio di avermi fatte palesi le sue opposizioni e le ragioni del farnele.

Ma sappia peraltro che se nei suoi archivi comunali non esistono documenti dei quali appaia, che il Comune di Padova abbia mai dato pecuniari sussidi alla Università, che tanto gli stava a cuore, e di cui tanto si vantava; questi documenti esistono negli archivi dell'Università stessa, e sarà mia cura di trarli fuori, acciocchè vedano i tardi nepoti ciò che per lo amato e dilettissimo suo studio faceva l'antica Città di Padova; ed eccitati dall'avito esempio stendano ad esso la mano come a vero amico; e non disdegnino di mettersi con esso in consorzio, che saprà largamente retribuirle colla potenza, che è frutto naturale della scienza, e coll'aumento della ricchezza che si ottiene col maggiore concorso degli studiosi, che accorrono dove lo studio è maggiore.

L'altro fatto che devo chiarire è quello che riguarda la nostra scuola medica.

Leggo nel sunto del discorso un cenno di sussidio dato dal Comune a questa scuola.

Non so veramente nè quando, nè

come nè in quanto il sussidio comunale sia venuto. Credo che l'attuale esimio nostro sindaco voglia alludere ad un fatto compiuto sotto l'illustre e compianto suo antecessore Meneghini, di pur cara memoria, ed è la permuta del fabbricato detto di S. Francesco con quello di S. Mattia.

Il nostro Sindaco, che oltrechè eccellente amministratore è valentissimo giureconsulto, sa, che nelle permuta può esservi la donazione allora solo che l'una parte ceda all'altra scienziamente ciò che superi il valore dell'oggetto permutato; ma che se invece non intendo di donare, la parte che cedo di più può farselo pagare, e la permuta contiene anche la compravendita. Ebbene: fu proprio questo il caso che si verificò tra la Università ed il Comune nel 1870. Abbiamo trattato della permuta; ma sindaco e Rettore che primi trattarono, conobbero tosto che S. Francesco valeva ben più che S. Mattia; e che non meno di quaranta mila lire dovevano darsi all'Università per pareggiare il valore del S. Francesco che essa cedeva. Può dirsi questo un sussidio? Oh no! è il prezzo della cosa ceduta: è il prezzo di tale cosa, che oggi il Comune non se vorrebbe più restituirla alla Università, anche se questa le rifondesse le spese. Non fu una beneficenza; fu un lucro che il Comune ha conseguito da quella permuta; ed io segretamente lo invidio perchè seppi fare forse meglio dell'Università, ma non posso lasciar correre la credenza che la somma accordata a questa, fosse un favore, o un sussidio.

Va bene che tutti sappiano che fu un prezzo di acquisto; e tutti rimarranno convinti, coloro che ricordano che cosa fosse l'uno, che cosa l'altro fabbricato.

Chiedo venia a lei signor Direttore, se mi presi la libertà di scriverle così per le lunghe; ma la prego di dare un posto nel suo giornale a questo scritto, che mira soltanto a togliere dalla mente dei miei concittadini padovani l'equivoco, nel quale possono essere caduti per l'autorità di quel discorso.

Chiudo facendo caldissimi voti, che l'opinione del Sindaco divenga effettiva verità, e cioè che il Governo (ossia la Nazione) possa subito sostenere da solo tutte le ingenti spese occorrenti ad una primaria grande completa e da remotissimo tempo celebrata Università, e non senta il bisogno di domandare il concorso di quel Comune e di quella Provincia, che per immediato contatto traggono dalla Università utili morali e materiali maggiori. Venga presto il fortunato giorno a bene comune dell'Università, della Città, della Provincia e del Governo!

Mi creda quale con perfetta osservanza mi dico

Suo dev.™

GIAMPAOLO TOLOMEI

Rettore dell'Università.

Assise. — Tempo addietro venivano condannati dalla nostra Corte d'Assise Moratti Eugenio e Meneghetti Angelo per furto d'una vacca in danno di Facchinetto Maria di Galliera. Tanto il Moratti che il Meneghetti dicevano d'aver avuto un terzo compagno, certo Andreoli Alessandro, che però allora non comparve alla sbarra essendosi creduto latitante. Invece trovavasi nelle carceri di Treviso sotto l'imputazione d'aver spacciato nel Regno carta-moneta austriaca falsa. L'altro ieri finalmente anche Andreoli venne condotto innanzi la giuria di Padova, ma fu assolto. Era difeso dall'avv. Lazzaro Basevi.

Un recente libro del march. Pietro Selvatico. — Apprendiamo con vivo soddisfazione che la nuova opera dell'illustre nostro concittadino (*Le arti del disegno in Italia*) edita dal Vallardi, e così lodata fra noi dai giudici più competenti, è segnalata anche fuor d'Italia siccome uno di que' libri, sfortunatamente troppo rari, che crescono fama al paese in cui vedono la luce. Non è molto tempo infatti, il *Journal des beaux arts et de la littérature*, che si pubblica a Bruxelles da ventidue anni, scriveva che questo lavoro sarà per l'Italia ciò che l'*Histoire de l'architecture* della Scayes fu pel Belgio, il libro di Leon Chateau per la Francia, i trattati del dott. Lübke e dell'Olten per la Germania, vale a dire un manuale di archeologia monumentale, istruttivo per ogni classe di persone e nel quale le cognizioni fondamentali non sono punto affogate in

mezzo a particolari tecnici di competenza dei soli specialisti.

Se la recensione critica di cui diam notizia non fosse fuor di proporzione collo spazio che il nostro giornale ci lascia libero, vorremmo trascriverla tutt'intera, meno per far onore al Selvatico, che tutti riconoscono quale il primo storico vivente dell'arte italiana e il Nestore della critica, quanto pel valore e la sagacia dei giudizi che leggonsi in essa. P. E., analizzando il cap. IX del libro, è detto nel giornale belga che lo si leggerà con immenso interesse, giacchè il march. Selvatico si occupa in esso, dal punto di vista italiano, del valore estetico dell'eclettismo moderno nelle belle arti. Egli classifica gli artisti in tre categorie: *romantici, naturalisti ed avventuristi. Celles dernières appellations est une voie trouvée et sera infalliblement relevée quelque jour par les impressionnistes « le facilités » et autres « crystalloïdes ».*

Il critico belga è pienamente nel vero; ed avrebbe potuto aggiungere che il giudizio di Pietro Selvatico ha tutta l'importanza di un precetto civile; perchè l'arte è ora, come fu sempre, un'espressione fedele dello spirito che regna negli ordini politici e nelle convenienze sociali.

« Il libro del Selvatico, soggiunge il diario straniero, è sparso di un profumo paesano, dimostra una cura di quell'originalità ch'è ben rara in una materia svolta da tanto tempo e con grandissima varietà di modi. I numerosi disegni, sempre tracciati con sovrle competenze, non figurano sulle molte collezioni illustrate che ripetono i consueti clichés, ammirati sulla fede delle guide della grandissima maggioranza dei *travistes* peninsulari. Per gli stranieri, il lavoro del sig. Selvatico offre un interesse notevolissimo, e certamente noi osiamo profetizzare che non appaia sia compiuto l'ultimo fascicolo, l'editore farà una speculazione lucrosa approstando una versione francese ».

L'intelligente editore milanese farà pago, se siamo certi, questo voto così lusinghiero per l'opera da lui pubblicata. E quanti amano il nostro paese si rallegreranno di veder vive tuttora per opera del nostro concittadino sì benemerito de' patri studi, le tradizioni del pensiero italiano nei ricordi immortali delle arti.

Congresso degli Orientalisti. — Al Congresso degli Orientalisti che fu aperto testè a Firenze verrà presentata un'opera di grande importanza; un'*Antologia sanscrita* pubblicata per cura dell'egregio prof. Pullè incaricato dell'insegnamento di *Storia comparata delle lingue e letterature classiche e neo-latine* presso la nostra Università.

A quest'opera collaborò un distinto studente, l'abate Bottagisio.

L'*Antologia sanscrita* esce dalla tipografia del nostro Seminario.

Un distratto del miglior tipo. — D. F. abitante del suburbio è un perfetto galantuomo; peccato che talvolta incorra in così strane distrazioni, che farebbero sorridere un Eraclito, se tornasse a questo mondo.

Raccontiamo il fatto odierno. Questa mattina teneva fra le braccia un bimbo di circa due anni, pel quale ha una special' affezione.

Un suo cognato reduce da un lungo viaggio arriva all'improvviso. D. F. gli va incontro festosamente, allarga le braccia, è un atto naturale, per stringerselo al seno, e... il bimbo? il bimbo lasciato in aria obbedisce alla legge di gravità, e cade a catafascio sul pavimento. Fortunatamente se la cavò con poca riportando qualche contusione guaribile in sei giorni.

Che strana distrazione!

Uragano. — La notte del 10 corrente un terribile uragano imperversò su Casoria (Napoletano). Varie case furono distrutte. Vi sono parecchi morti e feriti.

Esposizione di Parigi. — Scrivono alla *Perseveranza*, 10:

Ieri l'Esposizione ebbe il maggior numero di visitatori che abbia mai avuto dall'apertura: 156079. L'affluenza dei forestieri è divenuta immensa, e il mese di settembre si annunzia come, più affollato ancora del giugno. La difficoltà degli alloggi è ridivenuta massima. Una stanza decente in situazione buona vale da 10 a 12 franchi al giorno. Gli spettacoli all'aria aperta e alcuni teatri fanno introiti favolosi. L'Opera continua ad incassare 20,000 franchi per sera; la Commedia Francese il *maximum*, tanto che dispone di 100,000 franchi

per restaurarsi; all'Ippodromo nelle due rappresentazioni di giorno e di sera, si toccano i 20,000 franchi; le Folies-Bergères ricevono da 7 a 8000 franchi serali e via via così.

Sport. — Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Oggi ebbe luogo il *debut* dei cavalli premiati nell'Esposizione ippica della spianata degli Invallii. Un gran numero di notabilità vi assisteva. Il più gran numero di medaglie d'oro fu ottenuto dai cavalli russi del granduca Nicolò. Nella corsa internazionale dei *trouleurs* che ebbe luogo domenica a Maison-Lafitte, un cavallo inglese, e due russi riportarono i premi principali. Gli amatori italiani che assistevano a queste corse assicurano che se uno o due dei favoriti della penisola — *Vandato* o *Fiammella*, per esempio, — si fossero presentati avrebbero avuto probabilità di vittoria.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE Bollettino dal 5 all'8 settembre.

NASCITE

MASCHI n. 3 — FEMMINE n. 11

MATRIMONI

Orsi Lodovico fu Tranquillo, impiegato, celibe, con Zanini Francesca fu Giacomo, casalinga, nubile, entrambi di Padova.

Laezini Antonio di Francesco, celibe, parrucchiere, con Bacco Virginia fu Antonio, nubile, inserviente, entrambi di Padova.

Turin Atanasio di Gaetano, celibe, fabbro, con Marcello Carla fu Giacomo, nubile, lavandaia, entrambi di Padova.

Radi Gherardo fu Ruggero, celibe, calzolaio, con Curtolo Giovanna fu Geremia, nubile, sarta, entrambi di Padova.

Dovis Marco di Tommaso, prestinaio, celibe, con Cristofoli Carolina di Pier Antonio, casalinga, nubile.

Zaltron Giulio fu Andrea, sarto, celibe, con Masotti Francesca di Pietro, civile, nubile.

Chissatti Carlo fu Secondo, possidente, celibe, con Badoer nob. Laura fu Carlo, casalinga, nubile.

MORTI

Compagnin Pietro fu Angelo, d'anni 32, domestico, vedovo.

Seriè Emilia Caterina fu Bernardo, d'anni 78, civile, nubile.

Melato Gattolin Maria di Antonio, d'anni 28, cucitrice, coniugata.

Mozzo Beniamino di Carlo, d'anni 27, tagliapietra, coniugato.

Venturini Antonio d'anni 55, di genitori ignoti, questuante, coniugato.

Ferrari Marcon Regina fu Antonio, d'anni 70, casalinga, vedova.

Fano Abram Giuseppe di Giacomo, d'anni 6.

Benacchio Edvige di Domenico, di mesi 1.

Nardin Giuseppa di Francesco, di anni 20, casalinga, nubile.

Beda Angelo di Girolamo, d'anni 2 e mesi 5.

Zaccaria-Quinzio Antonia fu Antonio, d'anni 58, casalinga, vedova.

Anelli Luigi di Alessandro, d'anni 10. Stuvaro-Rubusto Giovanna fu Francesco, d'anni 69, cucitrice, vedova.

Danielli Adamo fu Giov. Batt., di anni 53, caffettiere, coniugato.

Tre bambini esposti. (Tutti di Padova).

Cantin-Slivani Maria Teresa fu Domenico, d'anni 38, villica, coniugata, di Curtura.

Lavezo Giacomo fu Giov. Battista, d'anni 68, bovzio, coniugato, di Vigodarzere.

Beato Eugenio di Luigi, d'anni 19, falegname, celibe, di Cagnola.

Moruzzi Gioacchino fu Candido, di anni 61, bracciante, celibe, di Campon-

## TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — *Il Dio Milione*, commedia in quattro atti di F. De Renzis.

Dal titolo si fa presto a capire dove voglia arrivare l'autore: far sua la brava requisitoria contro l'*auri sacra fames* dei giorni nostri.

L'argomento è vecchio; trattato parecchie volte dal palcoscenico. Ricorderò soltanto la commedia di Ponsard *l'Honneur et l'argent*.

Non è però da muovere appunto al barone De Renzis s'egli ha scelto un argomento vecchio. Per quanto un tema sia stato discusso e spiegato, alla mente d'un uomo d'ingegno esso può presentare degli aspetti nuovi, offrire largo campo ad applicazioni sconosciute ed interessanti.

Piuttosto si deve esaminare se l'au-  
 ro del Dio Milione abbia scoperto  
 qualche applicazione prima ignorata o  
 abbia invece battuto la solita via,  
 calcando e orme degli autori che  
 lo precedettero.

Un Frangipane, che ha 85 anni  
 suonati, che si fa chiamar generale  
 senza aver portato mai una divisa ed  
 ha più milioni in cassa che non ca-  
 pelli in testa, si pensa un giorno di  
 avere dei discendenti; vuol pigliar  
 moglie. Invano suo nipote, duca di  
 Maresca gli ripete la teoria di Corvi-  
 sart; il generale ha visto Matilde,  
 una cara ed onesta fanciulla, sua pa-  
 gante alla lontana, e n'è innamorato  
 stracotto.

Si presenta quindi alla madre della  
 ragazza e le spietata una domanda  
 formale di matrimonio. La madre dà  
 un balzo; poscia il solletico d'una  
 lauta pensione per lei e d'una dote  
 di cinquecento mila lire per le figlie  
 la persuadono d'accondiscendere.

E Matilde? naturalmente rifiuta,  
 perchè ama il cugino Carlo e disprezza  
 i milioni del Frangipane.

Ma sorge un guaio; una disgrazia  
 micidiale sta per piombare sopra il  
 comm. Varnieri, padre di Carlo e  
 zio di Matilde. Abbandolato da certo  
 Armandi, cavaliere d'industria, Var-  
 nieri aveva firmato dei cambiali  
 per 350,000 lire, con la speranza di  
 aver dei tesori da una iperbolica  
 miniera di piombo. Tutti i gruppi  
 sono al pettine e tutte le cambiali  
 arrivano alla scadenza; così  
 quello del Varnieri, che non ha un  
 centesimo per pagarle.

Varnieri, sull'orlo del precipizio,  
 vuole illudere il pubblico ed alla vi-  
 gilia del fallimento, dà una festa da  
 ballo. — Durante la festa Armandi  
 spiega a Matilde la situazione e le dice  
 che il solo Frangipane può scongiu-  
 rare il pericolo. Eccoci al punto cul-  
 minante della commedia. Matilde sa-  
 grifica il suo amore e la sua giovi-  
 nezza e concede la propria mano al  
 generale in cambio di 350,000 franchi,  
 destinati ad estinguere le cambiali  
 dello zio. Carlo, che non sa nulla di  
 nulla, si disperava, ingiuria Matilde ed  
 il generale; non potendosi battere con  
 costui, si batte col nipote, duca di  
 Maresca, restando ambidue legger-  
 mente feriti.

Dopo il duello, Maresca lancia il ca-  
 pofitto del generale; gli parla del sa-  
 grificio di Matilde, lo fa rinsavire e  
 tutto si accomoda. Il generale resta  
 celibe e paga le cambiali di Varnieri.

Questo è quello che si vede nella  
 commedia del De Renzi; quello che  
 non si vede, ma che avviene a sipario  
 calato, è il matrimonio di Carlo con  
 Matilde.

L'intreccio è complicato, rigoglioso,  
 ricco di situazioni; senza nessuna esa-  
 gerazione, senza nessun sforzo; il dia-  
 logo è spigliato, brillante, vivissimo.

Eppure la commedia passa fredda;  
 non desta mai uno di quei fremiti  
 possenti che corrono dalla piccionia  
 alla platea, facendo scoppiare un ura-  
 gano d'applausi.

Vi manca dunque qualche cosa; e  
 questo qualche cosa è, a parer mio,  
 l'impronta gliardiana dell'originalità,  
 quel certo alito di vita nuova nei ca-  
 ratteri, quella sicurezza negli artifici  
 della scena, che soggiogano la mente  
 del pubblico, gli fanno accelerare la  
 circolazione del sangue, come quando  
 si respira sui colli l'aria fresca del  
 mattino, pregna d'acute fragranze.

Del resto la commedia si regge, man-  
 tenendosi sempre in una atmosfera di  
 buoni e sani principi; vi si trovano  
 anche dei tratti d'osservazione pro-  
 fonda e peregrina, con molti frizzi  
 piccanti, che scoppiano qua e là,  
 come tanti razzi d'un fuoco d'artificio.

Stasera dunque la beneficiata della  
 Pia Marchi con la Dora di Sardou.  
 ITALO.

Si dice che il signor Leone Gam-  
 betta si adopera perchè s'ottenga di  
 tali trattative un felice risultato: e  
 molti si tusingano che non sia diffi-  
 cile l'ottenere.

Corre voce che il generale Cialdini  
 ambasciatore d'Italia presso il go-  
 verno francese abbia chiesto, per te-  
 legrafo, delle spiegazioni al ministro,  
 circa la nomina del signor Reussmann  
 a delegato italiano nel consiglio mo-  
 netario di Parigi.

Il generale Cialdini ritiene che  
 questa nomina, dopo l'incidente occor-  
 so fra lui e il suo primo segretaria-  
 rio d'ambasciata, intorno a che ieri  
 vi detti notizie nel mio corriere tele-  
 grafico, offenda la sua dignità.

Si crede che questo incidente possa  
 provocare il ritiro del Cialdini dal-  
 l'ambasciata di Parigi.

Così la Gazzetta.

Non ci spiacerrebbe affatto che il  
 posto di ambasciatore a Parigi fosse  
 dato ad un altro invece che al Cial-  
 dini.

Se questi, come dicono tutti, è un  
 così bravo generale, lo vedremo molto  
 più volentieri al comando di un corpo  
 d'esercito che ad un'ambasciata.

Roma 11.

La Riforma si dichiara pronta a  
 sostenere qualunque nuova imposta,  
 anche ad un indugio dell'abolizione  
 del macinato, purchè provvedasi agli  
 armamenti.

L'Italia pubblica il decreto della  
 ricostituzione del ministero d'agricol-  
 tura, industria e commercio, che non  
 è ancora comparso nella Gazzetta  
 Ufficiale.

Un dispaccio da Cavittirreno reca la  
 infausta notizia della morte colà av-  
 venuta stanotte improvvisamente, del  
 consigliere di Cassazione commendatore  
 Giuseppe Talamo.

Le dimissioni dell'onor. conte Giu-  
 stinian dall'ufficio di sindaco di Vene-  
 zia sono state accettate con de-  
 creto in data dell'8 corrente.

Il Ministro della guerra ha chiesto  
 a tutti i comandanti territoriali di  
 artiglieria un rapporto dettagliato sul-  
 la condizione delle bocche da fuoco e  
 relative munizioni, comprese nei pa-  
 rchi di artiglieria posti sotto la rispet-  
 tiva loro giurisdizione.

Abbiamo i seguenti dispacci:

Montecchiari, 12.

Stamane il Re, gli ufficiali esteri  
 ed il ministro della guerra recaronsi  
 ad incontrare la Regina ed il Prin-  
 cipe di Napoli.

Alle ore 9 i Sovrani entrarono nel  
 campo seguiti dai ministri della guer-  
 ra e dell'interno. Circa 5000 persone  
 applaudirono ai Sovrani. La Regina  
 salita sul palco ricevette un mazzo di  
 fiori. Il Re passò in rivista il primo  
 e secondo corpo d'armata, composti  
 di 25,000 uomini schierati su sette li-  
 nee in tenuta di marcia. La linea di  
 sviluppo era di 10 chilometri, e quindi  
 la sfilata si fece in ordine serrato.  
 Riordinata le truppe esse resero gli  
 onori. Gli ufficiali esteri ossequiarono  
 i Sovrani; il Re strinse loro la mano.  
 I Sovrani ed i ministri partirono, ap-  
 plauditissimi, per Bagnolo.

Firenze, 12.

L'inaugurazione del Congresso de-  
 gli Orientalisti ebbe luogo in presen-  
 za del Principe Amedeo. Desanctis,  
 Amari, Degubernatis pronunciarono  
 discorsi che furono applauditi. Fu poi  
 dichiarato aperto il Congresso in no-  
 me del Re e vi furono applausi al Re  
 ed al Principe. All'arrivo ed alla par-  
 tenza il Principe fu applaudito frago-  
 rosamente. Il Principe ha visitato la  
 mostra orientale.

Brescia, 12.

Alle 4 pom. il cannone annunciò l'ar-  
 rivo dei Sovrani. La stazione era ric-  
 camente addobbata.

Furono ricevute tutte le autorità ci-  
 vili e militari, e moltissime signore,  
 le rappresentanze della città e provin-  
 cia, la società operaia e altre no-  
 tabilità. Nella carrozza reale eravi  
 assieme ai Reali anche il ministro Zan-  
 nardelli. Lungo le vie festosamente  
 pavesate, una folla immensa acclamò  
 i Sovrani.

Dai balconi cadde una pioggia di  
 fiori finchè il corteo giunse al Palazzo.  
 Il senatore Fenaroli ospita i Sovrani.  
 La città è festante, i negozi sono chiu-  
 si, le case imbandierate. Stasera gran-  
 de illuminazione e serata di gala al  
 Teatro. Venti musiche della provin-  
 cia sono distribuite in città. Il Re e  
 la Regina furono chiamati due volte  
 al balcone e ringraziarono la cittadi-  
 nanza.

Alle ore 5,45 i Reali fecero una  
 passeggiata in città fra i continui ap-  
 plausi della folla e rientrarono in pa-  
 lazzo alle 6,30. Domani i sovrani vi-  
 siteranno gli stabilimenti ed inaugu-  
 reranno la Esposizione della pittura  
 bresciana.

Sono qui giunti gli ufficiali stra-  
 nieri che assistevano alle manovre.

OSSERVATORIO ASTRONOMICHO  
 DI PADOVA

13 settembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 55 a. 52  
 Tempo m. di Roma ore 11 m. 58 s. 19

Osservazioni meteorologiche  
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo  
 e di m. 30,7 dal livello medio del mare

11 Settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 sera.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	762,3	761,5	763,2
Term. contig.	+22,6	+25,9	+22,1
Tens. del va- pore aq. . .	14,62	11,79	13,48
Umidità relat.	72	47	68
Dir. del vento.	NE	SE	NE
Vel. chil. oraria del vento . .	13	19	11
Stato del cielo.	nuvol. sereno	quasi sereno	sereno

Dal mezzodi del 11 al mezzodi del 12

Temperatura massima — +26 3  
 minima — +17,5

**CORRIERE DELLA SERA**  
 13 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 12 settembre.

Questa sera, probabilmente, la *Gaz-  
 zetta Ufficiale* del Regno pubblicherà  
 il decreto, firmato a Monza da Sua  
 Maestà, l'8 corrente, e controfirmato  
 dall'onor. Cairoli, sul riordinamento  
 delle attribuzioni del Ministero d'agri-  
 coltura, industria e commercio. L'*Ita-  
 liale* l'ha pubblicato ieri sera e così  
 gli italiani avranno letto un'impor-  
 tante atto del governo... in francese.  
 Non si comprende perchè il giornale  
 ufficiale non possa essere più solle-  
 cito nel render di pubblica ragione  
 gli atti governativi, che interessano  
 il pubblico. La nostra *Gazzetta Uffi-  
 ciale* pubblica talvolta decreti reali  
 due mesi dopo la firma del Re e spesso  
 è accaduto che si annunziò nel giorna-  
 le ufficiale nomine o promozioni di  
 persone morte. Il ritardo eccessivo  
 nella pubblicazione degli atti del go-  
 verno è un inconveniente gravissimo,  
 il quale suscitò frequenti lagnanze,  
 finora inutili, nell'aula del Parla-  
 mento. L'inconveniente non è impu-  
 tabile alla direzione del giornale uf-  
 ficiale, ma ai vari ministeri che non  
 trasmettono sollecitamente i decreti  
 da pubblicarsi.

Alcuni giornali continuano a far  
 polemiche a proposito della cosiddetta  
 missione dell'onor. Giovanni Mussi a  
 Tunisi. A me pare che abbia ragione  
 da vendere il *Popolo Romano* il quale  
 sostiene, contro la *Libertà*, esser stato  
 sconsigliato affidare una missione,  
 più o meno diplomatica, ad un depu-  
 tato che, un anno prima, era stato a  
 Tunisi a patrocinare inutilmente il  
 credito d'un privato cittadino presso  
 quel Bey, che non passerà alla storia  
 per puntualità nel pagamento dei suoi  
 debiti.

La missione Mussi fu un favore reso  
 dal Ministero ad un amico e non è  
 stato altro che l'applicazione d'un si-  
 stema, da lungo tempo introdotto in  
 Italia, dove si crede da molti che il  
 Governo debba rendere qualche ser-  
 vizio agli amici dei ministri. Non vale  
 dire che la missione fu data al depu-  
 tato di Chiari dall'on. Depretis e che  
 l'on. Cairoli non fece altro che con-  
 fermarla. Il gabinetto Cairoli dichiarò  
 di venire al mondo per riparare agli  
 errori e peggio dei suoi predecessori.

L'affare Mussi è una nuova prova  
 della sincerità colla quale i gabinetti  
 della sinistra applicano il principio  
 delle incompatibilità parlamentari, che  
 era uno dei cardini del cosiddetto pro-  
 gramma del partito.

Ogni giorno se ne sente una di nuo-  
 va! L'on. Corte prefetto di Palermo  
 ha degli amici e dei parenti troppo  
 zelanti nel giornalismo, i quali han  
 messo fuori la strana teoria che re-  
 sponsabile della fuga dei famosi bri-  
 ganti non è il prefetto, ma l'autorità  
 giudiziaria. Per enunciare assurdità  
 simili bisogna non aver visto i car-  
 toni d'una legge e non aver mai sa-  
 puto cosa sia il prefetto d'una provin-  
 cia.

Il *Bersagliere* e la *Riforma*, col  
 quali si può, questa volta, perfetta-  
 mente convenire, combattono energica-  
 mente la stranissima teoria e dimo-

strano quanto sia assurda e insoste-  
 nibile. L'onor. Corte poi è proprio  
 quello che ci mancava per tanti anni sulla  
 responsabilità dei pubblici funzionari  
 e che propose progetti di legge per  
 renderla sempre più estesa e severa...

Come prevedevamo, le dimissioni del  
 conte Giustinian dall'ufficio di Sin-  
 daco di Venezia furono accettate, con  
 nuova dimostrazione del liberalismo  
 dei nostri governanti...

L'AMBASCIATORE ITALIANO A PARIGI

Il *Popolo Romano* dà i seguenti  
 particolari sull'incidente avvenuto fra  
 l'Ambasciatore italiano a Parigi e il  
 suo segretario:

«Un mattino, mentre il Duca di  
 Aosta era a Parigi, il generale Cial-  
 dini col primo Segretario d'ambascia-  
 ta cavaliere Reussmann si recano a  
 complimentare Sua Altezza.

«Finita la visita, l'Ambasciatore si  
 rivolge al primo Segretario e gli dice:  
 io vado a mettermi in abito militare  
 per far visita al Maresciallo Presi-  
 dente. E io, dice il cav. Reussmann,  
 se Vostra Eccellenza non ha nulla in  
 contrario, vado a fare una visita e  
 poi ritorno all'Ambasciata. Benissimo,  
 risponde il generale, ci troveremo all'  
 Ambasciata fra un paio d'ore.

«Due ore dopo il cav. Reussmann si  
 presentava sulla soglia del gabinetto  
 dell'Ambasciatore.

«Il generale Cialdini, che stava al  
 tavolo, dettando una lettera ad uno  
 dei nostri impiegati dell'Esposizione,  
 s'alza in piedi e con tono poco diplo-  
 matico volge al primo Segretario  
 quest'apostrofe: È forse questo il mo-  
 do di agire? Lei ruba i denari allo  
 Stato....

«Il primo Segretario che supponeva  
 fosse avvenuto qualche grave inci-  
 dente diplomatico per causa sua esclama  
 nella sorpresa: Ma, Generale, io  
 non capisco....

«L'on. Cialdini, senza tener conto  
 gli stava innanzi un gentiluomo,  
 ed uno dei più distinti nostri diplo-  
 matici, e che era presente una terza  
 persona poco diplomatica, replica nel-  
 lo stesso tono: Sì, Lei ruba i denari  
 allo Stato. È ora di finirla. Io sono  
 qui da mezz'ora.

«Il primo segretario, visto che se  
 il ritardo d'un quarto d'ora poteva  
 essere motivo di una simile inteme-  
 rata ad un caporale di cucina, non  
 era certamente ammissibile per un  
 diplomatico che aveva sempre fatto il  
 suo dovere col plauso di tutti, abbassò  
 il capo e chiese di ritirarsi.

«Il generale Cialdini lo congedò,  
 dicendogli: Vada pure che la sua vi-  
 sta mi offende!

«Tre giorni dopo, il cav. Reussmann  
 consegnate le carte e la cifra all'Amb-  
 asciatore, si recava a Roma a rife-  
 rire l'accaduto al Ministero, chieden-  
 do le sue dimissioni — che si risol-  
 vettero in tre mesi di congedo, e la  
 traslocazione a Londra.

«Nel frattempo il cav. Reussmann  
 è stato nominato membro per la con-  
 ferenza monetaria a Parigi, ed è par-  
 tito ieri a quella volta per rappre-  
 sentare il Governo italiano unitamente  
 al conte Rusconi e al comm. Baralis.

«Questa è la storia dei fatti.

«Ora noi domandiamo perchè il  
 Ministero non ha pensato invece a  
 richiamare il generale Cialdini che  
 ha già date tante prove d'incapacità  
 nel disimpegno della sua carica?»

TELEGRAMMI

Vienna, 12.

L'ufficio *Presse* pubblica un arti-  
 colo che tende a dimostrare l'oppor-  
 tunità, anzi l'urgenza, che tutte le  
 potenze europee abbiano a cooperare  
 alla pacificazione della Turchia, effet-  
 tuando nell'interesse comune le deli-  
 berazioni del trattato di Berlino. Essa  
 soggiunge che alla lega rivoluzionaria  
 ottomana è d'uopo opporre una lega  
 europea.

(Indipend.)

Brood, 12.

Si assicura che le mosse preparato-  
 rie delle truppe d'occupazione sono  
 finite e che tutti i corpi prenderanno  
 tosto simultaneamente l'offensiva.

Ieri si parlava di una vittoria che  
 il generale Szapary avrebbe riportat-  
 o; ma questa notizia non si è finora  
 confermata.

(Adem.)

Pest, 12.

Il *Pester Lloyd* annunzia che l'oc-  
 cupazione si fermerà per ora ai paesi  
 già in potere delle truppe austriache.  
 In questo caso verrebbe richiamato  
 un corpo d'armata.

(Adem.)

Serajevo, 12.

Gli assassini del console Perrod ven-  
 nero scoperti.

Nel distretto di Busovaza ed in  
 quello di Serajevo si sono manifestati  
 dei casi di epizootia.

(Adem.)

Londra, 12.

Corre voce che il governo faccia  
 dei preparativi per l'annessione del-  
 l'Afganistan.

(Adem.)

Atene, 12.

La Grecia comincia a tradurre in  
 atto le misure riguardanti la mobi-  
 lizzazione dell'esercito.

La Turchia resiste a tutte le tra-  
 tative di conciliazione.

(Adem.)

Costantinopoli, 12.

Regia vivo fermento.

(Adem.)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

SANVINCENZO, 11. — Prosegue  
 per la Plata il postale Nord America.

MONTEVIDEO, 7. — È partito per  
 Genova il postale Europa.

MARSIGLIA, 12. — È arrivato il  
 postale Colombo.

ADEN, 11. — Il piroscafo India è  
 passato ieri, diretto a Bombay. Il pi-  
 roscafo Australia oggi è arrivato ed  
 è partito per Genova.

NUOVA ORLEANS, 12. — Ieri vi  
 furono qui 90 morti, e a Menfis 104.  
 La temperatura essendosi abbassata,  
 ciò impedirà probabilmente un nuovo  
 sviluppo dell'epidemia.

PARIGI, 12. — Il gerente del *Pays*  
 fu condannato a 2000 franchi di multa  
 e Rogat redattore, a tre mesi di car-  
 cere e a 2000 franchi di multa, per  
 offesa a Mac-Mahon.

COSTANTINOPOLI, 11. — La que-  
 stione delle spese per mantenimento  
 dei prigionieri è definita. I prigionieri  
 dell'Asia si congeneranno dopo quelli  
 d'Europa. La Porta spedirà in Albania  
 Osman o Dervisch con una missione  
 pacificatrice, e concentrerà 30 batta-  
 glioni a Kossovo.

Notizie dall'Albania annunziano nu-  
 vi massacri, 25 battaglioni partiran-  
 no per Zakova. La Commissione di-  
 scute il progetto per la creazione di  
 un fondo annuo di seicentomila lire  
 turche destinato alla compra dei  
 Kaimé.

VIENNA, 11. — La *Corrispondenza*  
*politica* ha da Belgrado, 11: La Ser-  
 bia, dietro domanda della Russia, so-  
 spenderà lo scioglimento della milizia.  
 La Russia promise di continuare a  
 fornirle i sussidi. La Serbia ricusa di  
 sgombrare, prima che sia ufficial-  
 mente stabilito il principato di Bul-  
 garia, le località occupate dai serbi  
 e appartenenti alla Bulgaria.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BRESCIA, 12. — Teatro gremito. I  
 Sovrani entrarono alle 8 e 45 fra gli  
 applausi fragorosi: quattro volta  
 salutarono il pubblico, mentre l'or-  
 chestra suonava l'inno reale. Dopo il  
 primo atto nuovi saluti al Re e alla  
 Regina. Grande concorso; fuochi pi-  
 rotecnici: Illuminazione splendidissi-  
 me: concorso del pubblico sempre cre-  
 scente, enorme: dimostrazioni im-  
 ponenti.

VIENNA, 12. — Il *Fremdenblatt*  
 annunzia che Filippovich trasferirà il  
 28 settembre il suo quartiere gene-  
 rale da Serajevo a Brood, perchè le co-  
 municazioni tra Vienna e Brood es-  
 sendo più facili, si potranno di là co-  
 municare più prontamente ordini a  
 tutti i corpi d'esercito.

ATENE, 12. — Il richiamo degli uf-  
 ficiali e dei soldati dal permesso non è  
 una provocazione contro la Turchia.

PARIGI, 12. — Notizie della Nuova  
 Caledonia recano che gli insorti fu-  
 rono ergeticamente puniti.

NUOVA ORLEANS, 12. — I casi  
 di febbre gialla qui diminuiscono. La  
 situazione di Menfis è cambiata; ma  
 un abbassamento di temperatura dà  
 a sperare.

ATENE, 12. — Nelle sfere ufficiali  
 si persiste ad asserire che il richia-  
 mo dei soldati in congedo non è una  
 provocazione contro la Turchia. Fu  
 semplicemente annullato il decreto che  
 autorizzava i soldati a prestare la  
 loro opera nei raccolti.

NOTIZIE DI BORS

Vienna	11	12
Ferrovie austriache	254	252 75
Banca Nazionale	805	793
Napoleoni d'oro	9 30	9 31
Cambio su Londra	116 10	116 30
Cambio su Parigi	46 25	46 30
Rendita austr. argento	62 90	62 70
» in carta	61 12	60 77
» in ore	71 25	70 50
Mobiliare	239	236 10

Firenze	12	13
Rendita italiana god.	81 07	81 02
Oro	21 86	21 85
Londra tre mesi	27 30	27 30
Francia	109 30	109 30
Prestito Nazionale	—	—
Obblig. regia tabacchi	817 st.	—
Banca nazionale	2056	2048
Azioni meridionali	342	—
Obblig. meridionali	256	—
Banca toscana	600	—
Credito mobiliare	667	667
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

  

Parigi	11	12
Prestito francese 5 0/0	112 90	112 07
Rendita francese 3 0/0	77 35	77 45
» 5 0/0	—	—
italiana 5 0/0	73 75	73 75
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Veneto	172	173
Obb. ferr. V. E. n. 1865	250	248
Ferrovie romane	74	—
Obbligazioni romane	—	267
Obbligazioni lombarde	243	245
Rendita austriaca (oro)	63 50	63 43
Cambio su Londra	25 28	25 30
Cambio sull'Italia	85 8	81 2
Consolidati inglesi	95 06	95 06
Turco	13 93	13 93
Londra		
Consolidato inglese	95 56	95 31
Rendita italiana	73 50	73 25
Lombardo	13 34	13 50
Turco	14	13 36
Cambio su Berlino	—	92
Egiziano	53 75	54 12
Spagnuolo	145 8	137 8
Berlino		
Austriache	415	410 50
Lombardo	125 50	123 50
Mobiliare	441 50	440 50
Rendita italiana	73 60	—

Bartolomeo Moschin gerente resp.

**ANNUNZI**

SI RICEVONO

**Barili vuoti**

da petrolio

Dirigete le offerte al sig. Mar-  
 cello Hambousch in Calle  
 Larga, S. Marco in Venezia.  
 3 471

**AVVISO**

Il sottoscritto tiene depositato nel  
 suo negozio di farine al Ponte di S.  
 Lorenzo N. 4392 A, dei **TORTEL-  
 LENI** della rinomata fabbrica **Gnudi  
 di Bologna**.  
 DAVANZO.  
 3-477

Il dott. **A. MAGGIONI** denti-  
 sta a Venezia, allievo del dott. Win-  
 derling prognosi avvertire che nei  
 giorni 16 e 17 del corrente settem-  
 bre si troverà qui all'**ALBERGO  
 DELLA GROCE D'ORO** ove riceverà  
 dalle ore 10 alle 4 per eseguire ope-  
 razioni dentistiche. 4-474

**COMUNE DI MIRANO**

Nel giorno 28 settembre 1878 ora  
 10 ant. seguirà la vendita mediante  
 Asta pubblica dello stabile dominicale  
 di ragione comunale sito in Borgo pa-  
 dovano civico N. 266 con adiacenze e  
 pertinenze, giardino e brolo sul dato  
 fiscale di L. Quattordicimila.  
 22 agosto 1878.  
 Il Sindaco  
 16-446 F. MARIOTTO

**VENDITA E POSIZIONE**  
 dei Tappeti di Yerte,  
 Stuoie Cocco e Brulla  
 della Premiata Fabbrica  
**PIETRO RUSSOLIN**  
 unici contro l'umidità ed il freddo in  
 Città e Campagna  
 Prezzi vantaggiosissimi e fissi  
**G. B. MILANI**  
 PADOVA - via Eremitani, N. 3306  
 ove trovansi anche Deposito delle vere  
 americane originali

**Macchine da cucire**  
 ELIAS HOWE J. 10-417

PEL 7 OTTOBRE  
**BOTTEGA D'AFFITTARE**  
 Ora ad uso smercio generi di pri-  
 vativa in via dei Servi al N. 1735.  
 Rivolgersi al sig. F. Tonello Via  
 dei Servi N. 1735. 2-472

**COLLEGIO CONVITTO**  
**MARESCHI**  
 Vedi Avviso in quarta pagina

**SPETTACOLI**  
**TEATRO GARIBOLDI.** — La dram-  
 matica compagnia di Luigi Bellotti-  
 Bon N. 2 e diretta dal cav. Perac-  
 chi rappresenta: *Dora* di V. Sar-  
 pou. — Ore 8 1/2.

**ULTIME NOTIZIE**

Mandano da Roma, 12, alla *Gaz-  
 zetta d'Italia*:  
 «Assicurateci che finora le trattative  
 fra il governo italiano e quello di  
 Versailles per addivenire all'accordo  
 circa il trattato di commercio, sono  
 limitate entro la sfera ufficiosa.

## Collegio Convitto Mareschi

in TREVISO, Piazza del Duomo

Anno XII

Questo Istituto, diretto sulle norme dei Collegi-famiglia svizzeri, è situato in luogo adatto e salubre con ampio giardino destinato alla ricreazione. L'istruzione viene impartita nell'interno del Collegio stesso, di conformità ai programmi ministeriali e da docenti debitamente approvati. I corsi di studio sono: le scuole elementari e le tre classi tecniche; per l'istruzione classica i convittori approfittano del R. Ginnasio, dove vengono accompagnati.

La retta è fra le più discrete in confronto delle cure educative e del trattamento che offre il Collegio.

Informazioni più estese si possono avere dalla Direzione, che spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

Il Direttore  
L. prof. MARESCHI

3-427

## Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

### Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, porlan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in iscolate franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 o 2.40. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 53-489

## Antica Fonte di PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso Antica Fonte Pejo — Borghettini.

In PADOVA deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CIMEGOTTO. 21-338

VERA  
Acqua Dentifricia Anaterina  
DEL DOTT. J. G. POPP  
Medico-dentista di corte im. reale d'Austria a Vienna (Austria).  
Il migliore specifico per i dolori del Dentit reumatici.

### Sig. dott. J. G. POPP

dentista della corte imperiale reale d'Austria (in Vienna)  
Mi è grato il dichiararle che la sua tanto rinomata ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA MI HA PRODOTTO TUTTO L'EFFETTO DESIDERATO L'USO DI QUESTA BENEFICA ACQUA MI È BASTATO A FARMI CESSARE TANTOSTO GLI ACUTISSIMI DOLORI DI DENTI CHE DA VARIO TEMPO MI TORMENTAVANO. Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.

La autorizzo signor Popp, di fare della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda  
Trieste, 18 marzo 1872.  
di Lei Obbligato Servitore  
Dr. Romualdo Bèlich  
Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Corbelli, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durer-Bacchetti. — Ferrara Navarra — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti. — Vicenza Valeri e Frieziero. — Venezia Böttner, Zampieron, Caviola, Ponci, Agenzia Longega. — Mirano Reberli. — Rovigo Diego. — Chioggia Rosteghin. — Bassano A. Comin profumiere, 3-47

## RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

### Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume I

### Le Morose della Nona Barufe in Famegia

TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI

PROF. D. PIETRO BERTINI

### Farinata degli Uberti Tristi e Lieta

DRAMMA

POESIE

Padova, 1878, un volume - Lire 1.50.

Padova, 1878, un volume - Lire 3.

BOLAFFIO dott. L.

### LA STENOGRAFIA ITALIANA

Prezzo Lire 1.25

SANTINI prof. G.

### Tavole del Logaritmi

PRECEDUTE

da un trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

## Orario ferroviario

attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA a PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA a PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA				
I	misto 3.16 a.	4.55 a.	omnib. 5.08 a.	6.22 a.	I	omnib. 6.12 a.	10.20 a.	omnib. 1.40 a.	3.08 a.	I	omnib. 6.57 a.	9.27 a.	omnib. 5.20 a.	7.47 a.	I	omnib. 6.57 a.	9.27 a.	omnib. 5.20 a.	7.47 a.				
II	omnib. 4.42	6.04	misto 5.25	6.45	II	" 16.49	3.45 p.	misto da 6.10	2, 6	II	diretto 46.19	11.55	" 14.40	1.55 p.	II	diretto 46.19	11.55	" 14.40	1.55 p.				
III	misto 6.20	8.10	diretto 6.45	10.40	III	diretto 5.15 p.	8.24	omnib. 6.5	10.16	III	omnib. 2.40 p.	5.16 p.	diretto 4.35 p.	6.05	III	omnib. 2.40 p.	5.16 p.	diretto 4.35 p.	6.05				
IV	omnib. 8.10	9.20	misto 6.57	11.43	IV	misto 6.10	8.40	omnib. 8.24	12.37 p.	IV	" 7.08	8.40	omnib. 5.25	7.54	IV	" 7.08	8.40	omnib. 5.25	7.54				
V	" 9.34	10.53	diretto 12.35 p.	1.23 p.	V	omnib. 10.50	2.14 a.	omnib. 3.35 p.	7.56	V	misto 12.50 a.	4.7 a.	misto 11.45	2.4 a.	V	misto 12.50 a.	4.7 a.	misto 11.45	2.4 a.				
VI	" 2.15 p.	3.35 p.	omnib. 1.10	2.30																			
VII	diretto 4.10	5.10	" 5.10	6.14																			
VIII	" 6.14	7.10	" 5.40	6.38																			
IX	omnib. 8.05	9.30	misto 7.50	9.06																			
X	" 9.25	10.41	misto 11.10	12.38 a.																			

  

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA				VICENZA-THIENE-SCHIO				SCHIO-THIENE-VICENZA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a THIENE	Partenze da THIENE	Arrivi a SCHIO	Corse	Partenze da SCHIO	Arrivi a THIENE	Partenze da THIENE	Arrivi a VICENZA	
I	omnibus 6.30 a.	10.45 a.	diretto 4.15 a.	6.25 a.											
II	misto 11.58	line a Rovigo 4.35 p.	da Rovigo 4.05	misto 6.5											
III	diretto 2.10 p.	5.25	omnibus 4.55	9.22											
IV	omnibus 6.25	10.55	diretto 12.40 p.	3.50 p.											
V	diretto 9.17	12.10 a.	omnibus 4.15	9.17											

  

PADOVA-BASSANO				BASSANO-PADOVA				VICENZA-TREVISO				TREVISO-VICENZA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA	Corse	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO	

G. Cappelletti

## STORIA DI PADOVA

Prezzo Lire 16

## PROLEZIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. — 60
- DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. — 60
- FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. — 60
- LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. — 60
- Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877. — 60
- MESSEDAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. . . . 2.—

Padova Tip. F. Sacchetto 1878

CANESTRINI prof. G.

## Manuale di Apicoltura Razionale con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

P. MANFRIN

## L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

Padova, in-12. - Lire 4

Volume in-8

G. Zanella

## DANTE E PADOVA

G. Barbisan

Prezzo Lire 7

E. Morpurgo - G. De Leva | STUDI STORICO-CRITICI | A. Cittadella Vigodarzere

Stampa Tipografica

Vigilanti da visita  
Spaziali per N. n. n.  
Indirizzi

Padova - F. Sacchetto - Via Servi

fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina

Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta

novità, assume colla massima sollecitudine

ogni lavoro sia di lusso

che commerciale.

Titoli di Prestite  
Tabelle ad uso ufficio  
Fatture